

Gheddafi insiste «Via dalla Libia tutti i palestinesi» Insulti a Mubarak

Arringando da una tribuna cerimoniale di palestinesi bloccati nei deserti al confine libico-egiziano, il colonnello libico Muammar Gheddafi ha ribadito ieri la sua volontà di espellere tutti i palestinesi (oltre 30mila) residenti in Libia, chiedendo all'Egitto di aprire loro la sua frontiera perché possano tornare nei Territori autonomi. Quasi un migliaio di palestinesi sono bloccati al confine, dove l'Egitto lascia transitare solo chi dispone di validi documenti di residenza di Giordania e dei Territori. Accompagnato da trecento fedelissimi, Gheddafi non ha trovato di meglio che insultare il presidente egiziano: «Mubarak - ha tuonato - tu che vieni da Washington dove hai venduto la causa palestinese apri loro le porte perché tornino in patria. Impedire loro di partire - ha rincarato la dose di insulti - è un tradimento, perché significherebbe allearsi a un complotto americano-sionista volto a inasprire i palestinesi nei paesi arabi e lasciare la Palestina agli israeliani». Nel frattempo, Arafat è giunto al Cairo dove ha discusso con Mubarak del problema degli espulsi, mentre il ministro degli Esteri egiziano, Amr Mussa, ha definito «assai inaccettabile» la volontà di Gheddafi di proseguire le espulsioni.



Il Papa salutato dal cardinale Ruini alla partenza da Roma

«America aiuta poveri e immigrati» Il Papa va da Clinton e invoca solidarietà

Il governatore del New Jersey, Christine Whitman, e quello dello Stato di New York, George Pataki, erano all'aeroporto sin dalle due. La folla di comuni mortali ha cominciato ad affluire a Newark dalle 7 di mattina. Alle 3,15 atterra il jet del Papa. Le prime dichiarazioni le ha rilasciate a bordo: su O.J., che «liquida» dicendo che la diversità etnica è la maggiore ricchezza americana. Su Cuba: «Mi ha invitato la Chiesa, non ho ricevuto inviti dal governo».

vengo a parlare della necessità della pace... Ma Karol Wojtyła sembra aver portato anche un messaggio particolare agli americani: «Dio ha benedetto l'America - ha detto - particolarmente. Donando a questo paese la sua straordinaria varietà etnica. E la mia speranza è che l'America continui la sua tradizione di essere terra di aperture e di opportunità. Continui ad accogliere la diversità di chi cerca qui una vita pacifica, nell'amore di Dio».

Ed è un rapporto complesso, quello tra il pontefice e la comunità cattolica americana. Un sondaggio effettuato dalla rete televisiva Abc e dal Washington Post dimostra che se il papa gode di una grande popolarità personale i suoi insegnamenti non sono altrettanto popolari. La maggioranza dei fedeli intervistati ritiene che il capo della chiesa non sia in sintonia con le loro convinzioni ed i loro problemi quotidiani, ed una crescente maggioranza sente le proprie convinzioni morali e religiose meglio rappresentate localmente, dai propri ministri, che non dal papa. La maggioranza però approva l'operato di Wojtyła nel guidare la chiesa cattolica.

Il nodo aborto

È una contraddizione che si articola, secondo i dati raccolti dal sondaggio, su tre punti: aborto, sesso prima del matrimonio, divorzio. Un quarto elemento, che resta per ora sullo sfondo ma che è destinato ad assumere spessore, è quello della possibilità per le donne di diventare ministre di Dio a tutti gli effetti. Sull'aborto, punto nevralgico sul quale Wojtyła è deciso a non cedere di un millimetro, l'opinione dei cattolici americani (il 69 per cento degli intervistati) è che una donna che ha abortito resta una buona cattolica. Anche se la sua scelta non è dettata da motivi di salute. Sull'uso dei contraccettivi la maggioranza è schiacciata: il 93 per cento ritiene che non ci sia niente di male nella pillola o nei preservativi e molti sono anzi convinti che la chiesa stessa dovrebbe far propria la bandiera di un certo controllo sulle nascite. E l'85 per cento pensa che la chiesa cattolica non dovrebbe predicare l'indissolubilità del matrimonio e assolvere i divorziati. Perfino sull'omosessualità i fedeli americani sono assai più aperti della loro chiesa: il 51 per cento ritiene che l'essere o no un buon cattolico non ha niente a che fare con l'essere o no omosessuale.

Ma, soprattutto, il 53 per cento dei cattolici ammette di aver fatto qualcosa che secondo la loro religione è peccato, per seguire la voce della propria coscienza. Una coscienza «altra», più forte ed importante della coscienza religiosa. Naturalmente, se si scompare il campione intervistato per età, emerge che soprattutto le giovani generazioni di cattolici sentono il gap tra dettami religiosi e necessità di democratizzare ed aprire la chiesa cattolica alle spinte della società. I giovani cattolici americani (anche non giovanissimi: tra i 20 e i 50 anni) non credono di dover sposare la morale cattolica in ogni particolare e definiscono la moralità dell'individuo come qualcosa di più complesso dell'appartenza ad una confessione religiosa.

MANNI RICCOBONO

NEW YORK. L'aereo è lì, la scialba è attaccata, passano i minuti. La folla frenetica agita cartelli dietro le transenne: il presidente Clinton, sua moglie Hillary e gli alti prelati accorsi per accoglierlo si avvicinano all'apparecchio: un cardinale sale, forse a vedere che succede, perché il papa non si affaccia. Finalmente Wojtyła varca il portellone dell'aereo, rullano i tamburi. La Banda suona rapida ed il benvenuto e poi tace. Il papa saluta, scambia qualche parola con Hillary Clinton. Poi Clinton e Wojtyła raggiungono il piccolo palco dal quale è previsto che pronuncino entrambi un breve discorso.

«Benvenuti Wojtyła»

È un onore e un piacere darle ancora il benvenuto in America - ha detto Clinton - lei ci porta la pioggia, e noi ne avevamo bisogno. Noi americani siamo gente di

fedeli, nel nostro paese fioriscono più di 500 religioni, penso alla grande comunità ebraica, che celebra in questi giorni Yom Kippur. Ed è la fede a tenere unito questo popolo ed ogni famiglia. Il presidente ha poi salutato la presenza del pontefice all'assemblea delle Nazioni Unite, il suo ruolo nel processo mondiale di pace, ha enumerato le sue iniziative sull'Irlanda del Nord, Haiti e in Africa, sottolineando al tempo stesso l'importanza recentissima del suo processo di pace in Medio Oriente sancito a Washington. Wojtyła ha risposto che per lui è una grandissima gioia tornare negli Stati Uniti. «Trenta anni fa il mio predecessore, Paolo VI, parlò all'Onu, vi portò il messaggio della chiesa cattolica. Il suo messaggio era: mai più la guerra, è la pace il destino degli uomini. Anche io sono venuto per questo, sono un pellegrino di pace».

La miseria del mondo

Ha parlato anche dei poveri: «In una società giusta i poveri devono essere capaci di dare - ha detto - e i ricchi di ricevere». Messaggi significativi per un paese che va a destra, verso la chiusura dei suoi confini agli immigrati, verso la rottura della solidarietà espressa dal Welfare.

Finiti i brevi discorsi il papa e Clinton si sono ritirati per un breve colloquio privato. Alle cinque Wojtyła era atteso per celebrare la messa nella cattedrale del Sacro Cuore di Newark, la quinta più grande d'America. Alla cerimonia erano presenti 1700 persone, rappresentanti di tutte le organizzazioni delle diocesi del New Jersey. Fuori dalla chiesa migliaia di fedeli si sono accalcati fin dalla mattina per poter vedere il papa, straordinariamente emozionati per la sua presenza nella comunità di Newark. Nel New Jersey i cattolici so-

Processo per la casa degli orrori Pronto un pool di psicologi per aiutare i cronisti Bbc a digerire testimonianze choc

LONDRA. I cronisti della Bbc mandati a seguire il processo a Rosemary West resteranno al fronte non più di due giorni consecutivi e poi, se lo vorranno, potranno ricorrere ai consigli di uno psicologo per affrontare l'eventuale trauma subito nel sentir rievocare le atrocità compiute nella «casa degli orrori» di Gloucester. Un elemento in più che la dice lunga su cosa sarà il processo a Rosemary West. Rosemary West deve rispondere di 10 omicidi che, secondo l'accusa, avrebbe commesso con il marito Fred, il quale pur di non affrontare il giudizio, ha preferito togliersi la vita in cella. Fra le vittime anche una delle figlie dei coniugi West, Heather, che sarebbe stata uccisa quando aveva 16 anni e una bambina di otto anni, Charmaine, nata da

un precedente matrimonio di lui. Le altre otto vittime sono tutte giovani che il «mostro di Gloucester» con la complicità di Rosemary avrebbero adescato portandole nella casa di Cromwell Street dove sarebbero state tenute prigioniere, torturate, violentate ed infine uccise. I cadaveri sono stati trovati seppelliti nel giardino o murati nelle pareti di casa. Fred West era anche accusato di avere ucciso la sua prima moglie e una baby sitter. Il processo è cominciato l'altro ieri a Winchester con la nomina dei giurati, ma entrerà nel vivo venerdì con l'esposizione delle tesi della pubblica accusa. Da quel momento avrà inizio il campionario degli orrori. Per chi non ce la fa a resistere è pronto lo psicologo.

L'affossatore della Barings verrà processato nel paese asiatico

Singapore avrà Leeson

SINGAPORE. Le prigioni di Singapore non godono di buona fama, e il finanziere d'assalto britannico Nick Leeson, 28 anni, ha fatto di tutto per evitare di esservi rinchiuso.

Ma i singaporesiani l'hanno avuta vinta, e per bocca del capo dipartimento per le estradizioni, Lawrence Ang, esprimono «soddisfazione»: Leeson sarà estradato e giudicato nella loro ricca, disciplinata e severa metropoli. Cosa attende lo spericolato Leeson, che ha affondato la Barings in un mare di perdite pari a duemila miliardi di lire operando sul rischioso mercato dei derivati mentre lavorava nella succursale della banca a Singapore? Il sistema giudiziario dell'isolato è modellato in gran parte su quello britannico dei tempi coloniali, con la differenza che le sentenze sono affidate ai giudici e non ai giurati. Quanto alle prigioni, i giudici sono discordi: un portavoce del sistema carcerario le ha defini-

te «spartane ma umane», precisando che Singapore rispetta le norme internazionali sul trattamento dei detenuti. Ma un avvocato che ha chiesto di restare anonimo ha riconosciuto che «gli stranieri hanno ragione a temere l'incarcerazione a Singapore perché le sue prigioni sono molto dure». Luciana Mari, l'italiana che vi ha trascorso tre mesi prima di essere estradata, ha parlato di condizioni «infernali».

Una cosa è certa, e l'ha ammessa lo stesso portavoce del sistema carcerario: «come del resto nella maggior parte dei paesi asiatici, a Singapore non ci sono le comodità e gli svaghi che vengono concessi ai detenuti in molti paesi occidentali». Non c'è, per esempio, l'aria condizionata, a queste latitudini indispensabile per gli europei, ma i detenuti possono fumare (salvo quelli condannati per droga), fare ginnastica e guardare la Tv in una stanza comune. Quanto alla pena che attende Leeson, i suoi timori di

finire in carcere per 14 anni sembrano esagerati. Esperti legali hanno dichiarato all'Ansa che per i reati di cui è accusato Leeson la pena massima sono sette anni di prigione, precisando però che per tali capi di imputazione nessuno a Singapore è mai stato condannato a più di cinque anni. Diversa la situazione per reati come spaccio di droga, omicidio e rapina a mano armata, per cui c'è la pena di morte per impiccagione. Per il giovane Leeson molto dipenderà se i suoi avvocati riusciranno a dimostrare che dalle sue spericolate operazioni non ha tratto, come sostiene, personale profitto: in tal caso la pena dovrebbe essere attenuata. Quanto al trattamento carcerario, c'è chi conclude osservando che le prigioni a Singapore sono lo specchio del paese: moltissimi divieti, norme e regole che, però, bisogna osservare scrupolosamente se si vogliono evitare guai.

Nel 4° anniversario della scomparsa di CARLO PIAZZA

Il figlio Emilio lo ricorda e lo rimpiange per le sue qualità di uomo onesto e sincero, sempre liducioso in una società più giusta. Milano, 5 ottobre 1995

Nel 50° anniversario della liberazione di Giuliana e Peppino Brenta, vicini ad Emilio, ricordano il papà

CARLO PIAZZA comandante partigiano della 130ª Brigata Garibaldi, per la sua grande umiltà, umanità e solidarietà. A questi valori egli è sempre stato coerente. Milano, 5 ottobre 1995

Nel trigesimo della scomparsa dell'indimenticabile amico

LUCIANO BIONDI la famiglia Lenzi, sempre ricordandolo, sottoscrive in memoria per l'Unità. Milano, 5 ottobre 1995

Nella ricorrenza del settimo anno della dipartita del compagno

OTTAVIO TOMASSINI della sezione Rinascita, i familiari lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Genova, 5 ottobre 1995

La federazione del Pds di Trieste annuncia con profondo dolore la morte del compagno

ALBIN SKERK operaio alle cave di Aurisina, combattente nella lotta antifascista, nel dopoguerra divenne rapidamente dirigente di primo piano del Partito Comunista, ricopri incarichi di rilievo nella federazione e nelle istituzioni pubbliche. Consigliere provinciale, parlamentare alla Camera per due legislature, sindaco di Duino-Aurisina, fu tenace assertore dei diritti degli sloveni, della cultura della convivenza e dello sviluppo dei rapporti internazionali. Aporo sempre al rinnovamento, aderì al Pds con la consapevolezza e la responsabilità di un militante che con la sua lunga storia alle spalle voleva essere ancora protagonista di lotte e di cambiamenti. La federazione del Pds di Trieste si associa al dolore della moglie Jelka, della figlia Marisa e dei familiari tutti. La salma sarà esposta oggi, giovedì 5 ottobre, dalle ore 11 alle ore 13 nella sala del Consiglio Comunale di Duino-Aurisina. I funerali partiranno alle ore 13 alla volta di S. Pelagio (Monumento ai caduti) dove avverrà la commemorazione e quindi la tumulazione nel cimitero locale. Trieste, 5 ottobre 1995

Corrado Mauceri con Anna Maria ed Isetta annuncia con dolore la scomparsa dell'amato padre

VINCENZO MAUCERI (magistrato) Firenze, 5 ottobre 1995

CENTRO DI SERVIZIO DELLE IMPOSTE DIRETTE DI BARI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Questo Centro di Servizio indice gara a licitazione privata per il servizio di pulizia e sanificazione dei propri locali ed uffici siti in via Gentile n. 52/bis - 70126 Bari, ai sensi dell'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per la durata di un anno e cioè dal 5/12/1995 al 4/12/1996 per un importo presunto a base d'asta di L. 342.000.000, IVA esclusa.

Le domande di invito in carta legale dovranno pervenire entro le ore 12 del 25/10/1995 presso il Centro di Servizio delle imposte dirette, via Gentile 55/bis - 70126 Bari.

Il testo integrale del bando è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Bari ed è in visione presso il Reparto Contabilità - Servizio economato del Centro di Servizio suddetto.

IL DIRETTORE
(Dr. G. ANASTASIA)

REGIONE MARCHE
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 9
(Belvedere R. Sanzio 1 - 62100 Macerata)
ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Questa Usl ha indetto una gara a licitazione privata ai sensi del D.lgs. 358/92, per l'affidamento della fornitura di diagnostici ed altro materiale di consumo specifico nonché di sistemi analitici e di plasmateresi produttiva completa dei prodotti occorrenti oltre che comodi di idonea strumentazione in Locazione o Comodato, relativa assistenza tecnica e servizi accessori, per il trattamento delle peculie attività svolte dai Laboratori Analisi Ospedali di Macerata, Tria e Tolentino, S.W.S.P. Area Biotossicologica e Chimica, Servizio di Medicina Nucleare, Servizio Immunotrasfusionale, Servizio Anatomia Patologica e Citodiagnostica, Divisione di Malattie Infettive Ospedale di Macerata. Sono esclusi dalla fornitura i materiali ordinati di uso corrente, che non siano strettamente dedicati alle strumentazioni comprese nei sistemi citati, quali vetrini, pipette, cuvette, puntali, lame, contenitori vari, acqua distillata, alcool, sieri, formaldeide. Dati salienti sull'appalto: n. 26 lotti; durata annuale prorogabile fino al terzo anno; importo presunto annuale 10 miliardi; consenso raggruppamento di imprese; aggiudicazioni nell'ambito di ciascun lotto per singoli o gruppi di esemplari, ad una o più ditte; consegna nei modi e nei termini stabiliti periodicamente dall'ente; criteri di aggiudicazione art. 16 (1° comma lett. B) ed in parte lett. A) del d.lgs. 358/92; presentazione domande entro le ore 10.00 del 6/11/95 all'Ufficio Protocollo di questa Usl. Il Bando di Gara è stato trasmesso in data 28/9/95 alla G.U. CEE ed alla G.U. della Repubblica Italiana. Copia del Bando integrato è disponibile presso l'Ufficio Provveditorato di questa Usl (tel. 0733/257672 - Boffoli).

il direttore generale: dott. MARIO CANDIDO

L'UNITÀ VACANZE

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

MINIMO 30 PARTECIPANTI

La quota comprende: la vettura a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, cinque giorni in mezza pensione e sei giorni in pensione completa, la cena di fine anno, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali vietnamite.

Partenza da Roma il 27 dicembre
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione Lire 4.300.000

Supplemento partenza da Bologna e da Milano Lire 250.000

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur/Ho Chi Minh Ville (My Tho-Cu Chi)-Danang-Hue (Guantri)-Vinh-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia

MONDIALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA, LE SORTI DEL LAVORO NELLA SOCIETÀ POSTFORDISTA, LA CRISI DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA: ECCO LA "GRANDE TRASFORMAZIONE" CHE HA FATTO IMPAZZIRE LE BUSSOLE DELLA SINISTRA.

PIETRO INGRAO E ROSSANA ROSSANDA

APPUNTAMENTI DI FINE SECOLO

con saggi di M. Revoltella, L. Morabito, R.S. Karol

TENTANO DI FISSARNE LA FISIONOMIA CON UN LAVORO A QUATTRO MANI.

02 831184 Roma - tel. 04/48719634 fax 5882839